

La criminalità internazionale al tempo della pandemia covid-19

A cura di Tiziana Tregambe, tirocinante PoliS-Lombardia

Luogo e data Web meeting-zoom, 1° luglio 2020

Promotori Istituto Affari Internazionali
Intesa Sanpaolo

Relatori

Paola Severino, Vicepresidente e Professore Ordinario, Università LUISS Guido Carli.

Federico Cafiero de Raho, Procuratore Nazionale Antimafia.

Nicoletta Parisi, già Professore Ordinario, Università degli Studi di Catania; Componente del Consiglio, Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ernesto Ugo Savona, Direttore Transcrime, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sintesi

Ferdinando Nelli Feroci

Del covid virus sappiamo ancora poco, ma è già abbastanza chiaro l'impatto sull'economia, è evidente che stia avendo un impatto devastante. Per quanto riguarda la criminalità organizzata in un contesto di questo tipo, possiamo individuare 4 profili di rischio possibili:

1. Che le organizzazioni criminali si sostituiscono allo stato, offrendo una sorta di welfare;
2. Che queste organizzazioni riescano ad intercettare le risorse pubbliche ed europee aumentando in questo modo anche il loro consenso sociale;
3. Che tali organizzazioni si presentino come potenziali acquirenti (a prezzi stracciati) delle attività commerciali in difficoltà;
4. Che tali gruppi si infiltrino nel sistema degli appalti pubblici.

Da questi punti di vista, c'è un profilo tipicamente nazionale, che riguarda la capacità di risposta dello stato, ma anche un profilo internazionale perché si tratta di fenomeni che non riguardano solo l'Italia, non rispettano nessun confine e come tali devono essere affrontati.

Professoressa Paola Severino

Nei cittadini italiani ed europei deve diffondersi consapevolezza, i problemi dell'economia, della criminalità che potrebbe approfittarne chiedono una

forte consapevolezza diffusa. Il livello di attenzione già alto in Italia ha permesso di accorgersi immediatamente delle prime difficoltà: in vista di situazioni di disagio sociale, banalmente dove le “famiglie hanno fame”, squilla un campanello di allarme, perché la criminalità organizzata può offrire usura e cercare complicità per il futuro, che forse è anche peggio. La criminalità organizzata è ovunque, non trova barriera nei confini nazionali, perciò serve una forte coscienza sociale, è un problema che accomuna tutti i cittadini europei, bisogna sapere che la criminalità organizzata in questo momento può approfittare di diverse situazioni di disagio ed emergenza.

Nel nostro paese la capacità di affrontarla è più sviluppata che in altri, perciò dobbiamo fare da capofila in questo tipo di atteggiamento.

Nel prossimo periodo nell’economia verranno immessi ingenti fondi e si deve fare in modo che arrivino presto, ma allo stesso tempo non si deve permettere l’accesso della criminalità organizzata. Uno dei temi su cui si deve lavorare è sicuramente semplificare l’erogazione dei fondi e la percezione della distribuzione degli stessi, ma è da fare con consapevolezza, alla fase della fiducia deve seguire una fase del controllo (es: ok all’ autocertificazione, ma poi si deve assumere la verità come valore fondamentale e punire il falso, svolgere controlli ex-post che permettano di annullare contratti e bloccare fondi); l’attrezzatura del sequestro e della confisca sono mezzi fondamentali che il nostro paese (a differenza di molti altri) ha.

Si deve fare tanta attenzione nei controlli successivi e affrontare questo problema in un’ottica internazionale.

Federico Cafiero De Raho

In un momento di grave crisi come quello attuale che ha messo in ginocchio le economie, è evidente che vi sia un’ulteriore opportunità delle organizzazioni criminali di approfittare della sofferenza sociale ed economica del mondo; le mafie sono “come avvoltoi”: aggrediscono dove vi è sofferenza. L’ndrangheta ad esempio ha un rendimento elevatissimo dalla vendita di cocaina a livello globale, pone i propri uomini nei paesi di produzione, queste ricchezze si trasformano in flussi finanziari e buona parte di essi vengono reinvestiti in attività economiche. Il rischio è che queste organizzazioni finiscano per inquinare l’economia, ciò determina la necessità di un intervento che monitori e intervenga sui flussi sospetti, per impedire che le organizzazioni criminali approfittino ancora di questi momenti. Le mafie si muovono per reinvestire le loro ricchezze in soggetti economici che operano nel mercato, le imprese sane hanno bisogno di liquidità, le mafie invece devono collocare le loro ricchezze, sono presenti in tantissimi settori che spesso sono stati individuati proprio in fasi di emergenza (rifiuti, quando era sorta l’emergenza si sono organizzate le mafie per dare una propria risposta

e utilizzare quel momento di difficoltà; come il settore agroalimentare e poi bar, ristoranti, i trasporti dell'ortofrutticolo e la stessa presenza e controllo dei mercati ortofrutticoli...). Ci sono dei condizionamenti enormi nei settori dove le mafie si inseriscono. Di tutto questo vi è un quadro abbastanza chiaro in Europa, l'UE sta sviluppando collaborazione di polizie e magistrature e questi interventi fanno emergere situazioni di infiltrazioni delle mafie nelle economie dei vari paesi. Qualche settimana fa in una casa sono stati rinvenuti 15 milioni di euro in contanti, cifra che dalle organizzazioni deve essere riproposta nel mercato. Le imprese in difficoltà sono le prime ad essere raggiunte, l'usura è il primo strumento, presentato inizialmente come prestito tramite forme che sono molto invitanti, le maniere sono signorili. Le organizzazioni criminali aggregano il mondo delle imprese in crisi e nel momento in cui immettono liquidità in esse mascherando l'entrata di denaro che proviene da traffici illegali, da lì in poi vogliono trarre il massimo vantaggio che non è la restituzione del denaro, quello che vogliono è acquisire l'impresa, gestirla, mantengono intatto tutto quanto il quadro organizzativo, l'imprenditore e i componenti restano gli stessi o cambia solo qualche unità, mimetizzando in questo modo la loro presenza, gestiscono senza formalità. La violenza interviene solo quando il soggetto non agisce come da loro richiesto. A livello europeo recentemente si è fatto tanto, ma se un nuovo passo in avanti, le prove elettroniche ad esempio, in modo che si possa intervenire in maniera immediata.

La convenzione di Palermo è uno strumento di grande importanza, applicando discipline omogenee e possibile contrastare maggiormente le organizzazioni internazionali che si muovono in maniera globale.

Nicoletta Parisi

Occorre concentrare l'attenzione sulla prevenzione, ciò presuppone conoscenze che si hanno con le informazioni, questo in primis negli appalti pubblici, perché ci saranno tanti contratti pubblici nel prossimo periodo, un grande flusso di fondi. A livello interno il circuito preventivo è efficace, si fonda su banche dati collegate e collegabili, che fanno capo a istituzioni e alle stesse stazioni appaltanti che possono intercettare le interdittive antimafia. L'obiettivo è quello di alimentare in tempo reale queste banche dati in modo che sia efficace e applicabile il controllo giudiziario dell'impresa, il controllo giudiziario su controllo di parte. L'Italia è però solo un tassello di un puzzle globale, perché il circuito informativo fa capo ad un istituto internazionale. Da tempo in Italia si è orientati ad un approccio anticipatorio (es confisca senza condanna) che ha come base la pericolosità della persona, in tali contesti però la sicurezza si deve bilanciare soprattutto con il rispetto dei diritti dell'uomo che sono il principale terreno nel quale si è giocata la risposta alla pandemia.

Ernesto Ugo Savona

Grandi diversità di reazione delle varie organizzazioni, quelle che governano il territorio e quelle che si infiltrano nell'economia legittima si sono distinte, ma a volte vanno insieme. Oggi il problema dell'impatto del covid sulla criminalità organizzata dovrebbe diventare un'occasione per velocizzare una serie di attività, ridurre le differenze, aumentare la reciprocità delle confische etc. I due terzi dei reati oggi osservati sono relazionati alle frodi, la criminalità online ha accelerato e sono aumentati i traffici illegali in mercati strategici. Quello che emerge è una grande flessibilità della criminalità. È importante monitorare ad esempio i due mesi precedenti al 22 maggio, la % delle imprese vulnerabili e i cambiamenti di assetti proprietari nelle imprese, le attività che hanno cambiato proprietario sono ovviamente commerciali, immobiliari, ristoranti. Più le riusciamo a conoscere più interveniamo, è importante semplificare, ma è necessario controllare, le due cose devono andare insieme.

Elementi di interesse

Le drammatiche conseguenze sanitarie e socio-economiche della pandemia di Covid-19 costituiscono un'opportunità per le organizzazioni criminali internazionali, sia per l'investimento di denaro proveniente da attività criminali redditizie come il traffico di droga e di armi, sia per promuovere forme di reclutamento favorite dall'indebolimento del tessuto sociale. I flussi di capitale originati dai traffici illeciti internazionali non sono frenati dai confini nazionali in maniera analoga alla diffusione del virus SARS-CoV-2 e richiedono azioni di contrasto fondate sulla cooperazione multilaterale.

Per approfondire <https://www.iai.it/it>